

«Vivo grazie al San Matteo»

Polmoni ko a 17 anni: non respirava più. Ora tornerà a giocare a calcio

Un altro straordinario intervento chirurgico al **San Matteo**, nel centro di Chirurgia car-

diopolmonare. Salvato un 17enne di Matera: non respirava più, ora tornerà a scuola e a

giocare a calcio.

■ GHEZZI A PAGINA 16

Intervento salva-polmoni Giuseppe torna a vivere

Le arterie dell'apparato respiratorio del 17enne di Matera erano ormai ostruite. Era bloccato a letto con cuore a rischio, ora potrà riprendere a giocare a pallone

di Anna Ghezzi

PAVIA

Giuseppe ha 17 anni e l'estate scorsa quasi non respirava più. Sembrava una tosse fastidiosa, poteva sembrare un'allergia stagionale, ma in realtà le sue arterie polmonari si erano riempite, piano piano, di coaguli e trombi, e il sangue non riusciva più a ossigenarsi. Ora Giuseppe, che non camminava più, è in piedi, sorride e tornerà anche a giocare a calcio: «Tornerò anche a scuola - scherza - magari tra qualche giorno però».

Giuseppe Rivelli ha 17 anni, viene da Matera e al **San Matteo** è arrivato a fine gennaio perché affetto da ipertensione polmonare cronica tromboembolica per cui il centro per diretto da Andrea D'Armini è punto di riferimento nazionale. «Qui a Pavia hanno salvato mio figlio» racconta con un sorriso commosso Margherita Mastro-simone, la mamma che, con il papà Mario Rivelli, ha vissuto questo calvario durato mesi accanto al figlio. «Tutto è cominciato l'estate scorsa - racconta Giuseppe - ero sempre stanco, non respiravo bene. Ad agosto la crisi». «Il medico non riusciva a capire cosa avesse - prosegue la mamma - non è facile. Sa, è un ragazzo di 17 anni, uno

non pensa a una malattia tanto grave. Così gli prescrivevano cure per un'allergia, ma non migliorava, e io non ero convinta. Istinto di mamma, probabilmente, così l'ho portato in ospedale a Matera». Lì è stato fatto un elettrocardiogramma e in cardiologia è arrivata la diagnosi. «Aver capito subito - spiega la mamma - è stato fondamentale. Nella sfortuna abbiamo incontrato le persone giuste. Ma ovviamente è stato un incubo: non sapevamo come fare, mio figlio ha solo 17 anni, eravamo terrorizzati».

L'ipertensione polmonare cronica tromboembolica è una malattia rara, familiare, legata ad alterazioni della coagulazione che favoriscono la formazione di trombi. In Italia potrebbe riguardare tra i 300 e i 1000 nuovi casi l'anno. A Pavia è stata messa a punto una tecnica (l'endoarteriectomia polmonare denominata Pavia technique, praticata ora da cinque centri al mondo) per liberare le arterie polmonari ostruite dai trombi e abbassare la pressione polmonare e aiutare il ventricolo destro a ritrovare una normale funzionalità. Un'intervento in cui si "rigenerano" sia cuore che polmoni per una malattia che in passato aveva come unica terapia il doppio trapianto che, tuttavia, esclude le perso-

ne sopra i 65 anni e deve fronteggiare la cronica scarsità di organi disponibili.

«Dobbiamo ringraziare i medici dell'ospedale di Matera che hanno fatto la diagnosi - spiega papà Mario Carmine - e il primario di cardiologia Giacinto Calculli che ci ha indirizzati a Pavia che è il centro di riferimento nazionale. Qui abbiamo trovato persone eccellenti, un'organizzazione efficiente: ci hanno chiamato, hanno organizzato il ricovero e tutto, siamo stati seguiti passo dopo passo. Un servizio eccellente, un servizio pubblico che ci ha sorpresi».

Ora Giuseppe potrà tornare al liceo classico e a giocare a calcio («Magari un altro sport?» suggerisce la mamma preoccupata) e all'università, spiega, vorrebbe fare Economia. «Dovrà solo prendere anticoagulanti - spiega Andrea D'Armini, responsabile Chirurgia cardiopolmonare e ipertensione polmonare - ma potrà condurre una vita del tutto normale». L'età media dei malati è 60 anni, l'uomo più anziano operato a Pavia ne aveva 84. Giuseppe è il più giovane.

Dal 1994 al **San Matteo** sono stati effettuati 850 interventi di questo tipo, attualmente se ne

fanno circa 80 all'anno. E crescono i pazienti ricoverati: nel quinquennio dal 2013 al 2017

sono stati ricoverati - in ricovero ordinario o day hospital oltre 2mila pazienti: erano 300

anno nel 2013, sono stati oltre 500 nel 2017.



Margherita Mastro Simone, Andrea D'Armini, Giuseppe e Mario Rivelli

IL CENTRO

Oltre 80 interventi 500 pazienti l'anno

Il centro di Chirurgia cardiopolmonare e ipertensione polmonare negli ultimi 5 anni ha trattato circa 2mila pazienti passando dai 300 del 2013 ai 500 del 2017 (tra nuove valutazioni e follow up post intervento). Gli interventi di endoarteriectomia polmonare sono stati 850: l'equipe di Andrea D'Armini ha cominciato nel 1994 con i primi due, ora sono 80 all'anno. La sopravvivenza a 20 anni dall'intervento è del 75%.

